

CENTRO TEATRALE BRESCIANO. «Berlino, cronache dal Muro» nelle parole di Ezio Mauro martedì al Teatro Sociale

LA FINE DEL MONDO FU TRENT'ANNI FA

Una lezione-spettacolo sulla chiusura di un'epoca, il 9 novembre 1989
«Parlo di difesa della democrazia ai ragazzi, che sono l'Europa di domani»

Stefano Malosso

Tra le immagini più iconiche degli ultimi decenni, è rimasta impressa nella memoria collettiva quella del violoncellista Mstislav Rostropovich che, armato solo del suo strumento, tiene un concerto accanto al Muro di Berlino, mentre tutto intorno le persone abbattono pezzo per pezzo quel simbolo di divisione.

Erano gli ultimi mesi del 1989, anno diventato punto di riferimento della storia. La notte del 9 novembre gli abitanti di Berlino salutavano il crollo di quel baluardo che aveva diviso la città in due blocchi. Uno scontro che è al centro della lezione-spettacolo «Berlino, cronache del Muro» di Ezio Mauro, giornalista e scrittore, ex direttore de La Stampa e La Repubblica, protagonista martedì 17 dicembre alle 20.30 al Teatro Sociale, all'interno della stagione teatrale del Centro Teatrale Bresciano.

QUELLA NOTTE rappresentava la fine di un'epoca iniziata il 13 agosto 1961. «È un racconto che ho fatto sul giornale lungo tutto l'anno - racconta il giornalista -. Ho raccontato mese per mese ciò che è avvenuto nel 1989. Poi è diventato un libro per l'editore Feltrinelli, un film per la Rai, e infine una narrazione teatrale. Portiamo il giornalismo sul palcoscenico». Un racconto per tappe che ricostruisce quei mesi febbrili che hanno cambiato il mondo.

«Parto dal gennaio 1989, quando si giura che il Muro durerà ancora cent'anni - ricorda -. E arriviamo a quel sorprendente novembre. Nel mezzo, andiamo nel 1961 nei



Ezio Mauro: ripercorrerà a Brescia martedì prossimo un periodo cruciale della storia mondiale



Il capo della Stasi Erich Mielke (1907-2000)



Il Muro e Mstislav Rostropovich (1927-2007)

giorni della costruzione, narrando il clima della Guerra Fredda, le fughe, gli omicidi, la Stasi, la quotidianità della Ddr e della sua gente».

Quella di Ezio Mauro è un'indagine acuta, che guarda alle testimonianze di un nucleo inconfondibile della storia. «Nella narrazione entrano molti piani. Dal verbale che abbiamo ritrovato, nel quale è trascritta la telefonata di 45 minuti tra Nikita Krusciov e Walter Ulbricht della Ddr durante la quale decidono la costruzione del Muro, passando per i preti che hanno organizzato il dissenso nelle chiese, le persone che hanno scavato i tunnel per fuggire come Joachim Rudolph». Entrano poi nel racconto anche il capo della Stasi Erich Mielke, l'ufficio dell'organizzazione della polizia segreta, e tutta quella gente minuta che ogni giorno era costretta a subire i soprusi.

A DISTANZA di trent'anni, ricordare il Muro di Berlino significa riflettere sulla libertà. «Siamo da sempre fabbricatori di fantasmi e di spettri, e sembra che la lezione della storia non ci insegnino nulla: le paure sono nella nostra testa. Anche guardando all'attualità, c'è sempre qualcuno da escludere, da lasciare fuori». Uno spettacolo, forse, che diventa allora la possibilità di allontanare quelle paure. «Quando parlo ai ragazzi prima dello spettacolo dico che devono solo pensare che ogni cosa che racconto è veramente accaduta. I ragazzi partecipano, fanno domande e rappresentano l'Europa di domani. Un'idea che è una speranza, l'unica grande utopia che oggi ci è rimasta, e una difesa della democrazia. I ragazzi sono senza barriere, hanno compagni di scuola che vengono da paesi lontani, sono per natura aperti. Per questo io ho fiducia nel domani». ●

IN ESPOSIZIONE. Con l'associazione Movente

Federica Frati: così l'umanità sa lasciare traccia

«Thanatos, Eros, Hypnos» la mostra negli spazi espositivi di Concesio

Davide Vitacca

Figure archetipiche e stilizzate, ritratte in bianco e nero o con tinte essenziali, posano sugli segni emblematici di un corpo che ha perduto l'identità originaria ed è testimone consapevole ma inerme, sconfitto, della definitiva vittoria della tecnica sulla dimensione spirituale dell'esistenza, della scomparsa del mito e del suo respiro magico.

Il tema della morte degli Dei e della perdita del sacro caratterizza anche l'ultima serie di lavori dell'artista bresciana Federica Frati, che utilizza l'intima condizione di fragilità di personaggi simbolici ed emarginati per descrivere le pulsioni di morte, il desiderio di vita e la costruzione di realtà soggettive tipiche della contemporaneità.

Pittrice con la passione per la xilografia e il tratteggio di matrice medievale, Federica Frati ha da poco inaugurato negli spazi dell'associazione culturale Movente di Concesio la mostra personale intitolata «Thanatos, Eros, Hypnos».

Si tratta di una ricerca sul segno e sui tentativi dell'uomo di lasciare tracce significative nella storia intrisa di riferimenti all'arte antica e ispirata alla filosofia esistenzialista (lo scrittore Albert Camus è uno dei costanti punti di riferimento) così come al pensiero filosofico di Umberto Galimberti.

L'ESPOSIZIONE, che sarà visibile fino alla prossima primavera su appuntamento, raccoglie opere realizzate in un lasso temporale abbastanza ampio: ci sono gli Idols, idoli della musica raffigurati in chiaroscuro secondo la tecnica del tratteggio e rappresentati nelle vesti di santi — questa volta pagani — tipici della tra-



La pittrice Federica Frati

dizione medievale; accanto a loro spiccano i Tarots, i personaggi dei tarocchi delle carte, stampati a mano da una matrice lignea realizzata tramite incisione xilografica, richiamo in forma ieratica ai personaggi che abitano il mondo dell'artista.

EMERGONO per l'utilizzo temperato del colore infine i monotypi della serie Medea, che indaga la forza creatrice e distruttrice della maternità e del rapporto madre-figlio, Cold Sky e Big cold Sky, richiami a un'umanità che contempla malinconicamente la propria finezza e il vuoto che la circonda.

È possibile visitare la mostra firmata da Federica Frati a Concesio, nelle sale dell'associazione culturale Movente, chiamando i numeri di telefono 3454399199 e 3472602616, oltre che scrivendo all'indirizzo di posta elettronica info@movente.it. ●

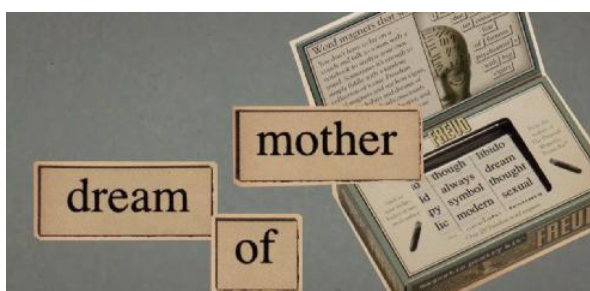
IL RICONOSCIMENTO. Alla Base di Milano l'iniziativa di Musil, Brescia Musei ed Ema ha premiato «A Surreal Christmas» Museums in Short, Londra chiama e vince

Sempre più «strumento prezioso per la diffusione dei contenuti dei musei in modo diretto e coinvolgente», i cortometraggi al centro dell'edizione 2019 di «Museums in Short» hanno sfilato l'altra sera alla Base di Milano durante la cerimonia di premiazione di quello che a tutti gli effetti è ormai un concorso di riferimento a livello internazionale per quanto riguarda i corti museali.

Anche quest'anno 55 video selezionati da 26 Paesi di tutto il mondo hanno infatti risposto all'appello lanciato da Musil Brescia, Fondazione

Brescia Musei ed Ema (European Museum Academy), che lo organizzano in collaborazione con Forum of Slavic Cultures e, appunto, Base Milano. L'obiettivo, dichiarato: «Migliorare la consapevolezza pubblica del ruolo dei musei nella produzione di video innovativi».

MISSIONE centrata dal Freud Museum di Londra, che ha vinto il premio grazie a un divertente video di promozione del bookshop del museo dal titolo «A Surreal Christmas», giocato su una serie di libere associazioni tra le ope-



«A Surreal Christmas», del Freud Museum di Londra, si è aggiudicato «Museums in Short» per il 2019

re di Sigmund Freud e Salvador Dalí.

IL WALKER Art Center di Minneapolis ha ricevuto invece la menzione speciale della Giuria - presieduta da René Capovin - per il suo «Stiah Armajani Follow The Line», un vertiginoso trailer di una mostra dedicata all'eclettico artista iraniano, mentre il premio del pubblico alla Gallery of Matica Srpska di Novi Sad, in Serbia, e ai suoi curatori, diventati autori per «Momentum», video-tributo al pittore e poeta serbo Duralakši.

Applausi anche per il video proposto da PinAC (Pinacoteca Internazionale dell'Età Evolutiva Aldo Cibaldi di Rezzato) realizzato da Avisco.

Alla serata hanno partecipato sei rappresentanti della giuria internazionale, alcuni rappresentanti dei musei premiati, una delegazione del Polin (Museo degli storia degli Ebrei polacchi, di Varsavia) e della stessa PinAC. Nel talk che ha preceduto la cerimonia di premiazione, i rappresentanti di Musil e Fondazione Brescia Musei, rispettivamente René Capovin e Francesca Raimondi, hanno dialogato con esperti di cinema e musei riguardo a usi e potenzialità dell'audiovisivo in ambito di esposizioni e promozione.

Tutti i video si possono vedere con un clic attraverso il sito Internet www.museumsinshort.eu. ● E2